Appendice de "La Libera Parola" Numero 17

FRANCESCO MASTRIANI

LA CIECA DI SORRENTO

ROMANZO

Parigi, Bruxelles, Berlino e Londra gli offrirono i loro tesori di scienze mediche, ed ei ne colse il più bel fiore. In Parigi ammirò il Museo della Facoltà di Medicina, uno dei più ricchi di Europa, il Museo Dupuytren, nel quale contengonsi gran numero di esempi delle anomalie dell'organizzazione e della conformazione, volgarmente chiamate mostruosità, e il vasto Museo di Storia Naturale. Ma nelle capitali della Francia e d'Inghilterra in special modo si diede a studiar gli stabilimenti pei ciechi. Era sua intenzione di tentare il modo onde trarre dalle tenebre quelli di loro che offrissero nella struttura del loro organo visuale un lampo anche lontano di speranza di guarigione; comprendeva che per i ciechi nati nulla è da tentare, poichè costoro nascono privi di qualche membro, ovvero come quei che nascono idioti, a cui manca il senso morale della intelligenza. Gaetano considerava l'uomo perfetto allorchè all'ottima organizzazione dei cinque sensi corporali aggiunge la perfettibilità degli altri due sensi morali, quelli cioè dell'intelligenza e della coscienza, il primo dei quali serve all'uomo per fargli sceverare il vero dal falso, e il secondo il giusto dall'ingiusto. Questi due sensi dell'anima, ei diceva, son più raramente guasti che quelli del corpo; tanto ha voluto Iddio per conservare l'ordine morale dell'universo compatibile con la libertà dell'uomo. La Società corrompe talvolta quei sensi, li oblitera, li oscura, ma non può mai distruggerli, e come l'uomo soffre quando un senso del suo corpo patisce alterazione, così egli soffre col rimorso quando uno dei due sensi dell'anima è corroso dalle passioni che sono per l'anima quello che le infermità sono pel corpo.

Per tale opinione, Gaetano si convinceva che, come i sensi dell'anima possono sempre riprender vita anche quando la corruzione li ha uccisi, così la vista, quando una volta è goduta, si può riacquistare.

Sedotto da tal principio, il giovine medico si diede a tutt'uomo allo studio dell'organo visuale; passava giorno e notte accanto a' ciechi, allorchè credeva più possibile la guarigione di costoro con l'efficacia dei mezzi morali che dei terapeutici.

Gaetano si era stabilito a Londra; aveva imparato la lingua inglese, e s'istruiva sempre più sulle opere mediche di questa grande nazione. Un anno appena era scorso dal suo soggiorno in Inghilterra, ed il giovine calabrese era divenuto inglese nell'anima. Costumi, usanze, lingua, ed anche il falso nome di Oliviero Blackman che egli aveva preso, tutto gli era divenuto così proprio, che egli non sembrava affatto forestiero.

Quell'indole fiera, concentrata, riflessiva, che distingue gl'inglesi; quel sentimento nazionale, sviluppato fino al grado dell'egoismo; quella loro maniera di vivere scevra di prigiudizi di ogni sorta; quella stoica franchezza e concisione di esprimersi; quel saggio e costante impiego del tempo; quella scrupolosita' proverbiale nell'adempimento dei loro doveri, e finalmente quel loro idioma semplice, fisolofico, conciso, che condensa e abbrevia i pensieri, Gaetano se lo era appropriato talmente, che alle volte vi metteva l'esagerazione di un quacquero.

E' vero che egli non si era fatto nessuno amico nella vecchia Albione, ma almeno nessuno impostore ipocrita gli aveva stretta la mano, protestandosi suo amico per potergli carpire pranzi o denaro. Ei viveva sempre solo nella sua modesta abitazione in un tranquillo quartiere di Londra; e ciò gli dava agio di abbandonarsi alle sue profonde meditazioni sulla scienza. Come lord Byron, egli aveva fatto mettere sulla porta d'ingresso la famosa iscrizione: "Fuori, o ladri del tempo." E dava tanta importanza a usare bene le ore, che sulla cassa del suo orologio d'oro erano impresse queste due parole latine: **Pereunt et imputantur**, vale a dire: "Le ore passano e ti verranno imputate a delitto, se malamente le lasciasti passare."

Non scorse molto tempo dalla sua dimora in Londra che il suo nome, o per meglio dire il nome di Oliviero Blackman, si sparse per tutta la città, qual medico che aveva operato prodigi nell'arte sua. Ed infatti, non vi era infermo, al cui letto di dolori ei si fosse appressato, che non sentisse le sue sofferenze; non pochi moribondi e spacciati dai medici aveva sottratti da sicura morte; a non pochi ciechi aveva restituito il supremo senso del corpo. La sua presenza, che a tutti soleva ispirare ripugnanza ed antipatia per la irregolarità delle sue forme corporali, giungeva sospirata qual manna celeste ai sofferenti di ogni classe: il suo nome era benedetto da tutti, ed era maledetto soltanto dallo stesso Oliviero Blackman, poichè egli detestava sè medesimo.

Ci sembra superfluo dire che alla sua rinomanza tenne dietro la ricchezza. Gaetano si vide in pochi anni padrone d'un patrimonio considerevole e tale che nei sogni della sua fantasia mai avrebbe osato sperare. Le sterline piovevano in casa sua da ogni parte; carrozze da' più ragguardevoli blasoni ingombravano giorno e notte la strada che metteva capo al modesto portoncino della sua dimora; i più superbi nobiloni non si adontavano di salire le gradinate del medico, quando questi non aveva tempo bastante per corrispondere a tutte le richieste. L'aristocrazia inglese non si teneva umiliata battendo alla porta della scienza.

Gaetano non aveva mai voluto cambiare il suo domicilio con un altro più elegante e di lustro maggiore, poichè sentiva una soddisfazione grandisisma nel costringere la schifiltosa nobiltà britannica a cacciare le sue livree e i suoi scudi gentilizi nell'angusta ed ignobile stradella dov'egli abitava. Non dimentichiamo che se quest'uomo straordinario si era tutto consacrato al sollievo dei sofferenti, non vi fu spinto da filantropici sentimenti, sibbene da una strana vendetta che ei prendeva contro la natura e contro la società; mentre all'una ei diceva con superbia: "Va', matrigna maledetta, ho squarciato il velo che copre le tue miserie, or che la vita e la morte degli uomini sono in mia mano....." alla società diceva: "Ridi pure di me, vecchia cortigiana, ma striscia però a' miei piedi e chiedimi un'ora, un quarto d'ora di vita pei tuoi addetti, che si vergognano di dirsi miei simili."

E tant'oltre egli spingeva l'odio verso l'umanità, che pur essendo estremamente ricco, non fu mai veduto largire un obolo a chi vedeva languir di fame, mentre poi aveva tanto disprezzo pel denaro, che per levarsi una voglia o un capriccio qualunque, non titubava a spandere le ghinee a piene mani. Narreremo un fatto per dare un'idea del carattere eccentrico e bizzarro di quest'uomo.

Una sera egli attraversava un vicoletto scuro e poco frequentato, pel quale era costretto a passare, reduce da una visita fatta in quei paraggi. Un uomo, un giovine di trent'anni circa, miseramente, ma con decenza vestito, gli mosse incontro, e con voce tremante gli disse:

— Signore, in nome dell'umanità e di Dio, datemi qualche cosa..... Ho moglie e tre figliuoli che muoiono di fame.

— Tanto meglio, — rispose Gaetano. — Avrai un impiccio di meno quando saranno morti.

— Signore..... voi siete la quinta persona alla quale ho chiesto l'elemosina inutilmente; vi ripeto che i miei figliuoli non hanno pane da trentasei ore. —

E così dicendo, prendeva per il braccio Gaetano.

— Vai al diavolo, tu e i tuoi figliuoli! Quando non si ha denaro, non si mette al mondo dei figli, non si regala pitocchi alla società..... Lasciami andare. —

E Gaetano voleva sprigionare il suo braccio da quel pugno di acciaio che l'aveva stretto; ma quegli non lo lasciò, e traendo una pistola dal petto, la piantò sul volto del medico, dicendogli:

— Ebbene, poichè non avete viscere d'uomo, mi costringete a valermi del mio diritto alla vita. Presto: la borsa, o le tue cervella salteranno in aria. —

Gaetano levò subito di tasca la borsa e consegnandola a quell'uomo gli disse:

— Eccola. Perchè non avete mostrato la pistola fin dal principio? Bravo, siete un giovine coraggioso; vi ammiro, e vi auguro miglior fortuna. I vigliacchi meritano di morire come cani..... Avete cominciato col pregarmi in nome dell'umanità: era questo un mezzo sicuro per ottener niente da me. —

Mentre egli così parlava, l'uomo, aperta la borsa, ne toglieva una moneta d'argento, e poi la richiudeva. Gaetano si avviava per la sua strada, quando l'altro lo trattenne, e, restituendogli la borsa, gli disse:

— Signore, voi mi avete mal giudicato; io non sono un ladro, ma ho l'obbligo di far vivere la mia famiglia. Questa moneta mi basterà per parecchi giorni: riprendete dunque il vostro denaro, e perdonate la violenza che vi ho fatta. Vi saluto. —

Ciò detto, si allontanava. Gaetano rimase stupefatto; per la prima volta in vita sua dovette persuadersi che Bruto aveva torto quando esclamava: "Virtù, tu non sei che un nome!" Per la prima volta egli fu tocco da un sentimento nobile, ispiratogli da una nobile azione. Desideroso di venire in soccorso di quella virtù disgraziata, seguì il giovine, senza che questi se ne accorgesse. Dopo dieci minuti di cammino per strade deserte e remote, lo vide accostarsi ad un venditore di cibi, empirsi le tasche di pane, di uova e di formaggio, quindi entrare in una porta. Gaetano lo seguitò per le scale, e si fermò soltanto allo svoltar di un pianerottolo. Il giovine aveva sonato il campanello della sua casa.

La porta fu aperta e tosto richiusa dietro l'uomo che vi era entrato. Gaetano allora salì gli altri pochi scalini che lo separavano dall'uscio, ed accostato l'orecchio si pose ad udire.

Quivi abitava una famiglia povera ed onesta. Tre fanciulli che si erano avviticchiati alle ginocchia del padre, domandandogli pane; una moglie affettuosa, una madre tenerissima che per trentasei ore, invece di pane, aveva dato baci e lacrime ai suoi figliuoletti. E Gaetano udiva la voce della donna che diceva al marito:

— Enrico, tu sei pallido!..... Hai la cera spaventata! Di', come ottenesti questo cibo? —

E il marito mendicava le parole:

— Oh!..... niente, Betty; ho lavorato in casa di un avvocato..... Non ti dar pensiero di ciò; mangia..... dài da mangiare a queste care creature. —

E la moglie:

— Come si chiama questo avvocato?

— Si chiama..... mister Brook.

E la donna, piangendo di gioia esclamava:

— Oh, Dio benedetto, sia ringraziata la tua immancabile provvidenza! —

I fanciulli battevano le mani al la vista del cibo, ed abbracciavano il loro genitore, che li divorava di baci così forti, che avevano del disperato.

Un pensiero generoso si era affacciato alla mente di Gaetano; ma il suo malvagio istinto lo combatteva; pure questa volta ei cedette al genio del bene e tirò la cordellina del campanello.

— Chi è? — domandò la donna, mentre l'uomo, sospettando l'intervento dell'autorità, prestava l'orecchio perplesso.

— L'avvocato Broock, — rispose Gaetano.

Fu questo un momento orribile per quel povero giovine che aveva riconosciuto la voce di Gaetano! S'immaginò che colui al quale aveva rubato la moneta di argento, udito di fuori la porta la menzogna che egli aveva detto alla moglie, volesse deriderlo crudelmente prima di consegnarlo nelle mani della giustizia; si immaginò altresì che colui fosse seguìto dalle guardie, venute per arrestarlo. La sua vergogna ed il suo turbamento erano estremi, poichè più della carcere, ei temeva di essere disonorato innanzi agli occhi della moglie e dei figli.

Nello scompiglio d'idee in cui lo metteva la sua crudele situazione, non seppe appigliarsi ad altro partito che sottrarsi allo sguardo della moglie, e fuggì nella cucina.

Betty intanto apriva la porta.

— Signora, — disse Gaetano — io sono l'avvocato Broock. Vengo a portare questa somma di denaro a vostro marito per anticipazione di lavori che deve fare per conto mio. —

Ciò dicendo deponeva sulla tavola la stessa borsa piena d'oro restituitagli da Enrico.

Betty non capiva in sè dalla gioia.

— Enrico, — gridava la giovine moglie — Enrico, vieni qua!

Ed entrava nella cucina. Ma subito fu udito un sordo rumore. Enrico si era precipitato dalla finestra!

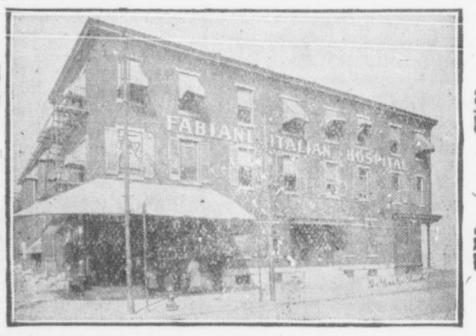
— Che io sia maledetto! — esclamava tra sè Gaetano, scendendo da quella casa dove aveva portato involontariamente il lutto e la desolazione. — Che io sia maledetto! La prima volta che ho voluto abbandonarmi ad un sentimento generoso, ho distrutto l'uomo che volevo beneficare!

In quella notte Gaetano giurò di essere, per tutta la sua vita, sordo ad ogni accento di umanità.

(Continua)

Ospedale Italiano Fabiani

Decima Strada e Christian Street = Philadelphia, Pa.



ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI

Medico-Chirurgico = Malattie Naso, Gola, Orecchi = Malattie di Utero = Malattie occhi = Malattie Genito-Urinarie = Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche = Ostetrico-Farmaceutico (FARMACIA FABIANI)

Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno

VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X

Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall' 1 alle 4 pom.

FERRO-CHINA TITO MANLIO

SALUTE VIGORE

GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY

N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANCE . $ 1,25
" PICCOLA . " 0.75

Frank A. Travascio

BELL PHONES
Dickinson 1291 Dickinson 2866 Filbert 3768 W.
JOSEPH M. PERRI & BRO.
DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS
Servizio di notte e di giorno
AUTOMOBILI PER SPOSALIZI E BATTESIMI
Offices and Funeral Parlor - N. E. Cor. Broad & Warton Sts.
1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

Leoncavallo Restaurant
WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME
Table d'Hote and a' la Carte
256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone Walnut 7430
Keystone, Main 1685
Nicola Matarazzo
CAFFE' E PASTICCERIA ROMA
Dolci assortiti per Banchetti, Sposalizi e Balli
833 Christian St. Phila. Pa.

Bell Phone, Walnut 8251
Restaurant Posillippo
FRANK DISPIGNO, Prop.
THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY
760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone, Camden 2593 J.
John Marini
PANETTERIA ITALIANA
329 Pine Street
CAMDEN, N. J.

Rimodernato Studio Fotografico
diretto dal vecchio artista
Sig. GIUSEPPE DE CARLO
Fondatore dell'Ordine Figli d'Italia in PHILADELPHIA
804 So. 9th St. Phila., Pa.

Bell Phone, Walnut 7507 Keystone Phone, Main 6480 D.
HOTEL TENAGLIA
JOHN TENAGLIA, Proprietario
761 So. 8th St., angolo di Fulton St., Phila., Pa.
RESTAURANT, BAR, CAFE'
TANNHAEUSER BEER - Vini e Liquori importati e domestici - Camere per soli uomini - Trattamento di prima classe, specie per viaggiatori di commercio. Automobili per Sposalizii, Battesimi, ecc.

Bell Phone, Walnut 3122
Italian Wine Importation Co.
N. E. Cor. 8th & Christian Sts.
Domestic & Imported WINE & LIQUORS
FANCY GROCERIES
Best Quality, Lowest Price
AUTO SERVICE

Bell Phone Dickinson 1329
VINO VILLANOVA IN FIASCHI
di CASTELLANA, BARI
GENERI DI GROSSERIA
IMPORTATI E DOMESTICI
1156 So. 11th St. Phila., Pa.

Bell Phone, 8131
Piccone's Special Sigars
NICOLA PICCONE
SALOON
DELLA FAMOSA TANNHAEUSER BEER
Wine and Liquors importer
Ritrovo prediletto dei Figli d'Italia
1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Bell Phone: Dickinson 1617
DITUNNO ITALIAN GROCERY
1228 So. 12th Street - Philadelphia, Pa.
Generi di Grosseria importati e domestici, prettamente garentiti. Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Prezzi convenienti. Maccheroni di pura Semola.
ANNESSO VI E' LA BOTTIGLIERIA
VINCENZO DITUNNO
Con la famosa Poths Beer
Non dimenticate l'intirizzo :
1228 So. 12th St. Phila., Pa.

Telephone 2416 Spring ESTABLISHED 1892
Premiata Fabbrica di Sigari Italiani
P. CANNIZZARO & Co.
438 Broome Street - New York

MARIO D' URSO
AGENTE GENERALE
per l'Eastern Pennsylvania
809 Christian Street
PHILADELPHIA, PA.
Bell Phone, Walnut 4140

Gran premio e medaglia d'oro
Esposizione Internazionale di Roma

Bell Phone, Dickinson 2415
Argentieri & Ruggieri Co.
COAL
25th, above Moore St.
BRANCH OFFICES
Philadelphia, Pa.
1526 Dickinson Street
841 Wilder Street

VINO VINO VINO
a bottiglia, a gallone, a barile
In questi giorni la Dtta M. MARTINO, la nota Casa commerciante di *Vini* e *Liquori*, con negozio al No. 1019 So. 9th Street, sta scaricando parecchi carri di *Vini* di California.
Coloro che hanno bisogno di fare acquisti di *Vini*, si rivolgano al popolare negozio. I *Vini* delli Ditta M. MARTINO sono conosciuti per la ottima qualita' e per i tipi svariati
SPEDIZIONE ANCHE FUORI PHILADELPHIA
SERVIZIO A DOMICILIO
Ditta M. MARTINO - 1019 So. 9th St. - Philadelphia, Pa.